



LA PIAZZA
Un'immagine del Family Day di sabato scorso al Circo Massimo a Roma

I dati. Quante sono le coppie dello stesso sesso secondo l'ultimo censimento Istat del 2011
Ma per altre rilevazioni le cifre sarebbero più alte

I numeri delle famiglie gay “Sono meno di 8 mila e solo in 500 hanno figli”

CORRADO ZUNINO

ROMA. Non esiste un sondaggio esaustivo e definitivo sul tema “quanti sono i gay in Italia, quante le coppie gay, quante le famiglie gay con figli”. Esistono, però, alcuni numeri certi che – interpretati con un filo logico – fanno pensare che il timore di un'invasione in Italia dei genitori omosessuali con prole affidata-adottata sia una paura mal riposta.

Allora, l'Istat nell'ultimo censimento nazionale, quello del 2011, dice che da noi ci sono 16 milioni e 648 mila famiglie. Tra queste, 13.997.000 sono le coppie che vivono in una condizione di stabilità il proprio rapporto sentimentale. Bene, le coppie composte da un uomo e da una donna sono 13 milioni e 990 mila. Il 99,95 per cento. Lo dice il censimento nazionale dell'Istituto nazionale di statistica. Le coppie dello stesso sesso che nel 2011 si autodichiarano famiglia sono, invece, soltanto 7.513.

L'Istat, al proposito, ha dichiarato in una nota che ci sono state coppie dello stesso sesso che «hanno preferito non dichiararsi». Questo può significare sia che diversi gay, dopo aver barrato la casella sulla loro singola omosessualità, non hanno voluto dare dettagli sulla relazione. Il “non dichiararsi”, però, può contemporaneamente significare che diverse coppie gay non si per-

cepiscono come “una famiglia”. Di certo, sono 7.513 le coppie dello stesso sesso che, invece, nel 2011 hanno rivendicato e dichiarato questo stato: siamo una famiglia. Il numero è esiguo, ecco.

Seguendo le risposte del 2011, si scopre che su 7.513 coppie autodichiaratesi “dello stesso sesso”, solo 529 avevano figli. Rappresentano – le coppie gay con figli – lo 0,0005 per cento delle coppie italiane. Vista dal punto di vista del censimento Istat in Italia, fino al 2011, non si è registrata l'esplosione dei genitori gay.

Ci sono osservatori conservatori (il cattodem Mario Adinolfi) che ritengono sottostimati questi dati e osservatori del mondo Lgbt (lesbiche, gay, bisessuali e transgender) che pensano che molti omosessuali non abbiano voluto dettagliare la loro vita all'Istat per le difficoltà del quotidiano e l'ostilità del mondo eterosessuale. Ritiene bassi questi valori anche il sociologo Raffaele Lelleri, curatore della più importante indagine sul mondo gay, “Modi di”, purtroppo datata 2006. In quella ricerca, il 17,2 per cento dei gay e il 20,2 delle lesbiche con più di 40 anni hanno dichiarato di avere un figlio. Con una stima di 3 milioni di “lgbt” nel paese, nel 2006 si sono desunti 100.000 bambini in Italia con almeno un genitore omosessuale. Questa cifra, trascorsi dieci an-

INUMERI

16,5 mln

FAMIGLIE ITALIANE
Secondo l'ultimo censimento Istat, sono 16.648.000

7.513

COPPIE GAY
Nel 2011, 7.513 coppie si dichiarano dello stesso sesso

529

GAY CON FIGLI
Delle 7.513 coppie gay del 2011 solo 529 dichiarano figli

1 milione

OMOSESSUALI
Secondo un'indagine Istat del 2012 ci sono un milione di gay

ni, si è pietrificata nell'immaginario collettivo: centomila bambini da coppie omo. Siamo in un altro ordine di grandezza rispetto alle 529 “coppie gay con figli” del censimento Istat. La particolarità della ricerca “Modi di”, tuttavia, è che tiene conto degli ex eterosessuali che hanno avuto un figlio in una relazione uomo-donna e poi hanno cambiato direzione sessuale. Sono la maggior parte. Il figlio, spesso, è un figlio naturale che è stato poi cresciuto anche da un genitore omosessuale.

C'è un terzo lavoro sulla questione. È un'indagine, sempre Istat, del 2012: “La popolazione omosessuale nella società italiana”, studio statistico mirato. Lì si dice che «un milione di persone si è dichiarato omosessuale o bisessuale, altri due milioni hanno sperimentato rapporti o attrazione sessuale per persone dello stesso sesso». La distanza rispetto al censimento chiuso solo un anno prima – un milione di omosessuali in Italia nel 2012, solo 529 quelli che avevano dichiarato di avere figli nel 2011 – può significare due cose: o che lo strumento del censimento (non anonimo) del 2011 ha fatto nascondere molte più persone dell'indagine mirata (e anonima) del 2012 o che gli omosessuali che vogliono essere genitori nel nostro paese sono una netta minoranza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MASSIMO CACCIARI

“Il governo non si fermi le trincee vanno superate la società lo ha già fatto”

L'INTERVISTA

PAOLO BERIZZI

MILANO. Massimo Cacciari, il governo va avanti. Fa bene?

«Sì».

Anche dopo il Family day al Circo Massimo?

«La manifestazione va rispettata e compresa. Esprime una sensibilità diffusa. Ma è una piazza contro l'altra. Uno a uno e palla al centro».

E decide chi governa?

«Non è questo il punto. Il punto è che ci vuole realismo storico. Ormai le unioni civili sono una cosa acquisita, culturalmente parlando. Tutti i paesi occidentali stanno andando in questa direzione: mi rendo conto che è una straordinarietà, ma siamo di fronte a una trasformazione radicale: sociale e culturale. Che non può essere ignorata».

Nessuno la ignora: è solo una questione di posizioni.

«Se il senso comune e l'orientamento dominante hanno superato certi steccati, dobbiamo adeguarci alla storia. Inutile star lì a chiedersi il perché e il per come. Le leggi vanno di pari passo».

Ma il problema, però, si pone: o no?

«Certo. Capisco anche che si faccia fatica a accettare la velocità con la quale la nostra civiltà cambia. Fino a 50 anni fa in Occidente era impensabile ipotizzare gli scenari che oggi diamo per scontati. Sono un dato di fatto. Non ci sono storie. Mi sembra incredibile con quanta insostenibile leggerezza si affrontano problemi che riguardano sistemi di civiltà. Qui non si tratta di leggi e leggende: è il concetto di famiglia tradizionale che è stato ormai oltrepassato».

Può spiegare?

«Parlare di famiglia così come era concepita un tempo significa difendere una trincea ormai indifendibile. Questi arroccamenti sono persino patetici. Se siamo arrivati al compimento di nuovi tipi di famiglia, vuol dire che la storia ci ha portati fino qui. Sul piano politico e metodologico siamo di fronte a



una tendenza irreversibile. Poi ci saranno sedi opportune nelle quali valutare caso per caso».

Dal matrimonio all'unione civile.

«Il termine matrimonio a questo punto andrebbe cambiato. Perché la parola “matrimonio” presuppone la presenza di una donna e di un uomo. Ormai anch'io che sono single sono una famiglia...».

Non le pare strano?

«Io sono l'ultimo a poter giudicare. È chiaro che il tema non poteva e non può essere affrontato così, alla leggera. Perché il fatto che qualsiasi tipo di unione tra umani venga considerata famiglia, certo, è sorprendente. Se ci pensiamo, da quando si ha memoria storica la famiglia è formata da un uomo e una donna. Ma, ripeto, la storia va avanti, e non rilevarne i segnali è impossibile».

Si alle unioni civili e sì, quindi, anche alle adozioni da parte delle “nuove famiglie”?

«Le adozioni vanno di conseguenza. Se si va avanti si va avanti su tutto. Una volta che

“

REALISMO STORICO

Serve realismo storico, ormai nella società le unioni civili sono un fatto acquisito. Ormai è impossibile ignorare le trasformazioni

”

MASSIMO CACCIARI

Il filosofo ed ex sindaco di Venezia, Massimo Cacciari

hai riconosciuto legalmente che due uomini sono una famiglia, a quel punto non puoi impedire loro di adottare. È una questione di coerenza della politica rispetto all'evoluzione della società».

I grandi marchi commerciali si sono messi in scia e ammiccano ai nuovi clienti...

«Normale. Se devi vendere segui l'andazzo. È la legge del marketing. Chi si sorprende è un ingenuo».

Anche il pressing sul “Renzi cattolico” è normale?

«Ormai c'è poco da pressare. È cambiata, la situazione. Finiti i tempi in cui la chiesa, o parte di essa, faceva pressione con la Dc sui temi sociali. Con papa Francesco questi meccanismi sono venuti meno, l'ingerenza non ha più senso. E comunque la risposta del governo dopo il Family day fa capire che ormai le unioni civili diventeranno legge».

È solo il segno dell'evoluzione o anche un'opportunità da cogliere?

«Questo lo vedremo poi. Se e quali vantaggi porterà, sarà il tempo a stabilirlo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA